

*Gianna Fracassi, segretaria generale FLC CGIL*

Grazie per aver aderito al nostro invito

Ritengo importante in un momento come questo per la nostra organizzazione rinnovare l'impegno per una mobilitazione globale di Education International che ha come parole d'ordine la valorizzazione della scuola e di tutti coloro che vi lavorano a partire dai docenti.

Il problema che il diritto all'istruzione è sotto attacco lo è in tutto il mondo. Lo è per le stesse ragioni che in questi anni ci hanno portato a fare battaglie importanti per difenderlo. L'idea del profitto quale misura delle scelte economiche dei Governi ha portato a mettere da parte i diritti fondamentali dei cittadini e delle cittadine. Il diritto all'istruzione è uno di questi.

Il nostro obiettivo è la piena accessibilità per tutti al sistema di istruzione e formazione, la conoscenza, i sistemi di istruzione e formazione, la ricerca e la scienza, la cultura. È esattamente l'accesso o meno alla conoscenza l'elemento che può determinare maggiore polarizzazione nella condizione del lavoro o capacità di emanciparsi, di resistere con strumenti alle trasformazioni produttive (digitale e verde), è esattamente attraverso lo sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione in termini inclusivi o democratici che si può cambiare il processo di disgregazione sociale, politica e democratica che vediamo in atto. Usciamo da una pandemia che ha messo in luce divari profondi nell'accesso ai diritti, a partire da quelli fondamentali, come la salute o l'istruzione e il fallimento del modello economico capitalista di fronte a grandi emergenze e alla straordinarietà (tre crisi in 15 anni), esattamente ritornando a uno schema ancora più estremo di quel modello, che non pone tra gli obiettivi di sviluppo la cura, il benessere complessivo, la persona, l'ambiente, il territorio. Un modello economico quindi che fa della incuria o dello scarto la matrice della crescita economica. Un modello economico fallito e fallimentare nella misura in cui ha polarizzato ricchezze, aperto divari e aumentato le disuguaglianze sociali ed economiche. Inoltre, in questa fase almeno nel nostro paese vediamo un

progressivo processo di privatizzazione del diritto all'istruzione. Una tentazione sempre presente nei governi di destra come il nostro.

Servono quindi maggiori investimenti in istruzione e maggiori investimenti per valorizzare gli insegnanti. Serve una regola d'oro nel quadro europeo, lo dico alla luce della revisione della governance economica europea. Perché la revisione del patto di stabilità e crescita non prevedendo la possibilità di avere una regola d'oro sugli investimenti sociali, sanità e istruzione, per un Paese come il nostro si traduce quasi automaticamente in tagli alla spesa pubblica, cioè spesa sociale.

Ciò vuol dire tagli del personale docente e del personale di supporto, maggiore difficoltà nella gestione della didattica, aumento del numero degli alunni per classe, minor qualità dell'insegnamento.

Il secondo effetto è la mancanza di risorse per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Dai salari, dal riconoscimento economico si misura quanto un paese tenga ai suoi insegnanti. Se come nel caso dell'Italia ciò avviene con ritardo o con scarse risorse non si può parlare di rispetto per la funzione e il ruolo del docente.

La difficile situazione salariale rischia di trasformarsi in una vera e propria emergenza a fronte del forte incremento dell'inflazione -in conseguenza della crisi economica- registrato a partire dal 2022 che erode fortemente il potere d'acquisto degli stipendi. A fronte di ciò urge la messa in campo di una forte azione, volta a tutelare strutturalmente gli stipendi dei lavoratori dipendenti in generale e del comparto.

Valorizzare la professione docente che deve affrontare anche le sfide della complessità della relazione con gli studenti.

L'esistenza delle giovani generazioni è oggi attraversata da processi e fenomeni che possono assumere anche manifestazioni sconvolgenti, per violenza e degrado di ciò che consideriamo "umanità".

E ci interrogano come donne e uomini cittadini adulti, come istituzioni, come scuola.

È evidente la funzione imprescindibile del sistema dell'istruzione per la formazione civica e democratica delle giovani generazioni e come naturale presidio di prevenzione di logiche e comportamenti di violenza, di sopraffazione, di degrado umano e civile, di xenofobia.

È la funzione alta, importante del nostro lavoro.

È l'obiettivo di una scuola messa in condizione di assumere la regia degli interventi educativi sui diversi territori. Di costruire rete e patti educativi.

Messa in condizione, soprattutto, di essere realmente inclusiva e attraente. Un luogo in cui sperimentare accoglienza, rispetto, ascolto e valorizzazione delle diversità, vivere la solidarietà, co-costruire processi di conoscenza e apprendimento, condividere il piacere della scoperta, imparare a partecipare, a essere consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri.

Inoltre ci sono sfide importanti che riguardano le transizioni che stanno attraversando il mondo: la riconversione verde e digitale, l'intelligenza artificiale e quindi la necessità ricostruire nella *complessità dei processi di transizione*, e nei processi di transizione in società complesse, articolate, la capacità di rappresentanza e di ricomposizione del lavoro a partire dalla possibilità in primo luogo di leggersi, da parte di coloro che rappresentiamo, come classe e quindi di riconquistare la funzione egemonica culturale e politica. Per queste ragioni domani a Roma la CGIL e le sue categorie e tante associazioni saranno in piazza per una manifestazione enorme: tra i sette punti anche il potenziamento del sistema di istruzione.

Credo però che sia indispensabile che i sindacati dell'istruzione siano capaci di realizzare azioni comuni per rivendicare queste politiche, a partire dalla campagna globale di Education International.

FLC CGIL considera centrale il percorso sindacale internazionale perché sempre maggiore è la connessione delle scelte politiche operate dai governi nazionali. Il nostro impegno è finalizzato ad una mobilitazione collettiva, ad un impegno comune che possa realmente cambiare il presente e il futuro.